ESCE OGNI MESE

La Voce di Sambuca

ANNO XXII - Aprile 1979 - N. 190 MESNSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE Sped. Abb. Postale - gruppo III

ELEZIONI DEL 3 GIUGNO

Il Sindaco Montalbano candidato per il Senato

In candidatura, all'ultimo momento, anche il democristiano Giovanni Miceli

DALLO STATO UNITARIO AD OGGI SAMBUCA DI SICILIA AL PARLAMENTO

Per la prima volta nella storia della vita democratica italiana, un sambucese viene candidato al Senato della Repubblica per le prossime elezioni del 3 giugno.

Il fatto è importante quanto lo furono la candidatura e, poi, l'elezione di un altro sambucese del Pci, Antonino Giacone, che andò alla Camera nella seconda legislatura nelle elezioni del 7 giugno 1953.

Al di là della deputazione che Sambuca conquistava, si trattò allora, come ora di una titolarità popolare e democratica: Nino Giacone, comunista, muratore di estrazione artigiana, autodidatta; e, oggi, Pippo Montalbano, anche lui comunista, falegname, di estrazione artigiana, autodidatta.

Il che è molto significativo per una lettura storica e politica degli avvenimenti sambucesi dalla costituzione dello Stato unitario alla fondazione della Repubblica.

Da Roma capitale d'Italia all'avvento del fascismo Sambuca, pur dando un apporto determinante nelle elezioni di uomini politici nel collegio distrettuale di Girgenti, di Corleone o di Sciacca, non riuscì mai ad imporre una candidatura « sicura » locale.

E, qui, l'apporto sambucese non va inteso solo come apporto quantitativo di suffragi, bensì anche e soprattutto come contributo qualitativo in un periodo in cui dopo che fu fatta l'Italia occorreva fare gli italiani, e trattandosi di una comunità che, rispetto alle popolazioni circondariali, fu sensibile allo spirito unitario, fu sempre progressista, politicizzata e culturalmente avanzata.

Un contributo, quindi, che va interpretato come lievito e movimento esemplare e trainante per quella presa di coscienza politica che influenza direttamente e indirettamente le altre compagini del circondario e qualifica le scelte.

Ma — si sa — nelle elezioni conta la quantità e non, purtroppo, la qualità dei voti. Certamente i voti riportati da Emanuele Navarro della Miraglia nelle elezioni politiche del 1880 qualitativamente furono senza dubbio di tanto peso quanto quelli che riportò Giuseppe Licata che venne eletto perché ne riportò di più.

Non consideriamo fatto rilevante nè dal punto di vista politico nè sul piano sociale la « nomina » (l'istituto delle libere elezioni sotto il fascismo fu ridotto ad una farsa) a membro (deputato) del gran consiglio fascista di un concittadino, il medico Vincenzo Oddo, che va pur ricordato se non altro perché si trattò di una elezione-nomina d'urto o, sarebbe meglio dire, di sfottimento contro il movimento democratico e antifascista sambucese.

L'episodio va considerato nella storia politica sambucese come fatto banale e grossolano. Perché se il « consigliere » fascista diede albagia e soddisfazione ai gerarchetti locali, non riuscì certamente ad eludere l'impudente irrazionlaità di questo abnorme « falso » politico. Infatti quella deputazione fu gerarchica e mai — e non

Adigi

(segue a pag. 8)

ULTIMORA

Al momento di chiudere in tipografia questo numero, apprendiamo della candidatura per il Senato nel Collegio di Sciacca del Dr. Giovanni Miceli, medico sanitario in Sambuca.

Il Dr. Miceli, nato a Cattolica, è venuto in Sambuca, vincitore del concorso per la titolarità dell'Ufficio di Sanità del Comune di Sambuca, sul finire degli anni '50. Democristiano, corrente dell'on. Calogero Pumilia, in questi ultimi anni è stato alla guida morale della sezione DC di Sambuca.

Anche al Dr. Miceli, professionista apprezzato e infaticabile, auguriamo che possa andare al Senato per il bene delle nostre popolazioni.

SCHEDA

Un Sindaco per 4 stagioni

Giuseppe Montalbano è nato a Sciacca il 7 giugno 1925 da famiglia di lavoratori. Venne a stabilirsi in Sambuca, dove la famiglia si trasferì, sul finire degli anni '20. Apprendista falegname frequentò le botteghe artigianali dove attiva fu in quegli anni la scuola democratica e antifascista.

Nel 1937, appena adolescente, si tesserò al Pci, una cui sezione operava clandestinamente in Sambuca. Fece parte del Comitato Cittadino antifascista costituitosi all'annuncio dello sbarco degli alleati in Sicilia nell'estate del '43 e con altri compagni di partito presiedette all'organizzazione delle cellule e della sezione comunista la prima apertasi ufficialmente a Sambuca tra i partiti democratici dopo la caduta del fascismo.

Da allora Giuseppe Montalbano partecipò alle lotte popolari contro il padronato, specie nelle campagne, dove guidò i braccianti all'occupazione dei feudi e delle terre incolte.

Per lunghi periodi, e più volte, fu segretario della locale sezione del partito.

Dalla fine degli anni '50 entrò nella amministrazione comunale, prima come assessore e, poi, dal 1964 a tutt'oggi, in qualità di sindaco.

Tra difficoltà non indifferenti, grazie alle sue indiscusse capacità e alla collaborazione avuta sia da parte della popolazione che delle altre forze democratiche, riuscì ad avviare un processo di rinascita economica e, poi, all'indomani del terremoto, la ricostruzione di Sambuca. Va ricordato il suo impegno, in quegli anni, per procurare, attraverso iniziative di vario livello, occupazione per i molti lavoratori disoccupati e prostrati per lo stato di disagio materiale e morale seguito alla catastrofe del terremoto. Impegno proteso ad evitare che i disagi si traducessero nel misero stato di accattonaggio in cui finirono per mancanza di una guida ferma e illuminata molte popolazioni della Valle del Belice.

A tal proposito vanno anche ricordate l'intraprendenza e la dinamicità con cui il sindaco Montalbano è riuscito ad ottenere per Sambuca finanziamenti immediati per realizzare opere pubbliche che consentrono la massima occupa-

a.d.g.

(segue a pag. 8)

Un settore portante dell'economia siciliana

NONOSTANTE TUTTO IL VINO TIENE

La vitivinicoltura siciliana non è malata, anzi è più sana e viva che mai. Nel 1978 la produzione di vino in Sicilia si è aggirata sui 9,7 milioni di ettolitri, con un notevole aumento rispetto alla produzione del 1977 che è stata di 7,5 milioni di ettolitri. In percentuale l'incremento registrato è stato del 29,1 per cento.

Questo vuol dire che i pilastri su cui poggia il settore sono solidi. A conferma di tale considerazione è una nota congiunturale preparata dall'Ufficio Studi del Banco di Sicilia. Ciò significa che le aziende vitivinicole sono in espansione e che l'agricoltura, ove messa al passo coi tempi, rappresenta una evidente realtà economica con conseguente aumento del reddito lordo annuo dei siciliani.

La provincia di Trapani, con i suoi 85 mila ettari di superficie (su complessivi 326.000 ettari) riservati alla viticultura occupa il primo posto nella graduatoria della produzione. In sensibile aumento anche la produzione nelle provincia di Agrigento, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta.

Ovviamente il buon andamento dell'annata vitivinicola ha influito positivamente sull'attività delle Cantine Sociali, che hanno potuto ammassare 9.600 migliaia di quintali di uva, pari all'80% circa della produzione regionale totale, calcolata in 12 milioni di quintali.

La rivoluzione agricola siciliana si chiama cooperazione e la fortunata formula cooperativa delle Cantine Socilaii ha contribuito a oscurare la figura oppressiva del « commerciante », che era il passo obbligato fra il prodotto del vigneto e la sua vendita.

Le Cantine Sociali oggi danno una sicura garanzia al viticultore in quanto assicurano un ragionevole anticipo e consentono una commercializzazione serena e distribuita nel tempo, senza l'ombra della

Nicola Lombardo

(segue a pag. 8)